

Convegno Telecom Italia

“Un progetto per il Paese, prima che il Futuro sbiadisca”

Roma - 3 dicembre 2013

LA RETE CHE VOGLIAMO – LISTA DI BASE CUB COBAS di ROMA

E' difficile parlare della RETE senza ricorrere a dei luoghi comuni. Da una parte abbiamo l'anomalia delle privatizzazioni in Italia della quale abbiamo accennato in questo convegno, ma anche in altri simili che si sono svolti. Anomalia che – è bene sempre ricordare - ha consegnato alle Imprese di TLC Milioni di Euro di Profitti negli ultimi 15 anni. Prima di parlare delle necessità per il futuro va però sfatato il mito del MONOPOLIO sul quale Telecom avrebbe costruito la sua posizione predominante e che avrebbe impedito lo sviluppo del mercato delle Telecomunicazioni. Non si tratta di rincorrere le cifre ma di fare un ragionamento su quanto avvenuto.

Quando vengono avviate le privatizzazioni e liberalizzato il mercato delle TLC quello che avviene è esattamente l'inverso delle regole del mercato libero vero e proprio. Da una parte abbiamo TELECOM ITALIA che conserva le infrastrutture della rete, sia quelle che permettono i collegamenti nazionali sia quelle che garantiscono la connettività nelle città. Dall'altra però gli altri COMPETITORS, le altre compagnie che avrebbero potuto costruire la propria rete telefonica cominciano invece ad appoggiarsi alla RETE TELECOM e a VENDERE SERVIZI utilizzando innanzitutto l'abbattimento del costo del lavoro come una delle variabili su cui costruire le cifre dei propri bilanci.

Solo WIND all'inizio della sua esperienza e poi FASTWEB hanno provato a costruire una loro autonomia, ma solo a livello locale. FASTWEB ha utilizzato la fibra di Telecom, affittandola, per arrivare poi a casa del cliente con le linee elettriche. Entrambi, ma anche gli operatori minori come ad esempio INFOSTRADA piuttosto OK COM (che è l'ultima compagnia fallita) si sono poggiati sulla infrastruttura Telecom salvo poi investire sull'ultimo miglio con tariffe e offerte commerciali che però non hanno mai garantito un servizio all'altezza. Diversa sicuramente è la situazione legata alla Telefonia mobile dove invece tecnologie e offerte commerciali hanno determinato una rincorsa senza fine sia alla promozione di servizi che alla diffusione su tutto il territorio nazionale delle stazioni RADIO BASE. Una rincorsa che solo oggi e

solo a fronte della necessità di comprimere i costi di gestione degli apparati vede ad esempio VODAFONE e TELECOM fare una cosiddetta alleanza per la cogestione degli impianti. Un classico del nostro capitalismo. Evitare scelte strategiche ! Una scelta del genere poteva essere fatta diversi anni fa e contribuire così all'abbattimento complessivo dei costi.

Tornando a Telecom e alla TELEFONIA FISSA, Le centrali disseminate per il territorio nazionale, almeno le principali, ospitano gli apparati dei cosiddetti OLO, i quali prendono in affitto spazi e permettono anche alla nostra Azienda un abbattimento dei costi per la locazione e la manutenzione dei locali. Una sorta di coabitazione non forzata e sicuramente remunerativa che ha permesso agli operatori di TLC di rinunciare alla predisposizione di una propria rete di collegamento telefonica autonoma e svincolata da quella di TELECOM. Il tutto con un GARANTE PER LE TLC che è sempre intervenuto sanzionando spesso l'Azienda Telecom quando la propria posizione, i canoni di affitto delle linee telefoniche o la mancata messa a disposizione di spazi nelle centrali venivano intese come LIMITAZIONI ALLA LIBERTA' DI MERCATO.

La struttura della rete telefonica è composta da due livelli principali : La RETE PRIMARIA e la rete SECONDARIA o di ACCESSO. Su questa ultima parte si è concentrato in modo inspiegabile un fuoco di fila : sembra quasi che il problema delle TLC nel nostro Paese e la mancata innovazione tecnologica sia da addebitare alla mancanza di investimenti pubblici in questo settore. Da questo ragionamento ne conseguirebbe che per risolvere il problema sarebbe sufficiente lo scorporo della RETE DI ACCESSO (che noi conosciamo come OPEN ACCESS).

Ci aveva provato nella primavera scorsa BERNABE': A fronte di una reale necessità di abbattere il debito propose la vendita di OPEN ACCESS UNA FUNZIONE di TECHNOLOGY CHE AVREBBE POTUTO ESSERE TRASFORMATA IN UNA SOCIETA' DEL GRUPPO e poi ceduta ad un soggetto con la partecipazione della CASSA DEPOSITI E PRESTITI. O trasformata in una società del GRUPPO TELECOM con la partecipazione finanziaria della CDP.

Per inteso OPEN ACCESS – e per farlo capire anche a chi è collegato in streaming - è la funzione di Telecom Italia che gestisce i collegamenti dalle centrali Telecom che sono disseminate nel Territorio fino alla casa del cliente. Una operazione SOVRASTIMATA, nel senso che le richieste di TELECOM ammontavano a circa 19 MILIARDI di EURO per una cosa che ne valeva (secondo l'AGCOM) meno di 10.

Dallo scoppio dello “SCANDALO TELEFONICA”, scandalo secondo noi inesistente - nel senso che la COMPAGNIA DI ALIERTA ha semplicemente utilizzato le normali regole del mercato capitalista per aumentare la propria posizione predominante nella società controllante TELECOM ITALIA - la discussione sulla necessità dell'intervento statale nella rete ha visto diversi attori confrontarsi con obiettivi differenti tutti politici e poco TECNICI :

- I COMUNI DELL'ANCI : Prima la Toscana Poi i comuni dell'Emilia Romagna hanno proposto di consociarsi per costruire loro la RETE DI ACCESSO IN FIBRA OTTICA per ridurre li DIGITAL DIVIDE, recuperare sviluppo e occupazione e mettere a disposizione dei COMPETITORI TELEFONICI un servizio pubblico integrato che permettesse loro di battersi a livello di mercato. Costo stimato per l'operazione 12-14 MILIARDI DI EURO.

Una proposta che diciamo subito è fuorviante : se i comuni avessero 12 miliardi da spendere potrebbero comprarsi oggi tutta TELECOM ITALIA, gestire una compagnia telefonica, metterla al servizio della PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, garantire servizi pubblici, occupazioni, riduzione del danno ambientale ecc.

- I SOSTENITORI della necessità di costruire una compagnia telefonica, o gestore della rete complesso che abbia dentro di se non solo la RETE DI ACCESSO, ma anche tutti i servizi di sicurezza legati all'INFORMATICA, gli immobili (quelli che restano) che rappresentano comunque un bene solido di non indifferente valore e quanto di strategico nel settore delle TLC. Questa proposta è secondo noi la più scivolosa.
- Il Governo “del NON FARE” invece ha semplicemente provato a modificare le REGOLE sull'OPA e affiancato il gruppo di Lavoro sull'AGENDA DIGITALE con altri 3 SAGGI esperti di Telecomunicazioni.

In una recente pubblicazione datata SETTEMBRE 2013 l'AMMINISTRATORE delegato di ITALTEL con un passato in TELECOM ITALIA - STEFANO PILERI – Poco dopo l'esplosione della vicenda TELEFONICA, SI FA UNA PANORAMICA SULLE EVOLUZIONI GENERALI della RETE.

Premettiamo che anche noi non possiamo nascondere che oltre alla evoluzione degli apparati telefonici di telefonia fissa dislocati sul territorio, la diffusione della fibra ottica, ha prodotto una integrazione progressiva tra la TELEFONIA FISSA e quella MOBILE che è paragonabile al salto tecnologico che si fece tra la fine degli anni '80 e il 1994 con il passaggio dall'analogico al digitale. Un processo che, è bene ricordarlo, ci regalò un'Azienda (la SIP) enorme, efficiente e con un ritorno economico rilevante....PRONTA PER

ESSERE PRIVATIZZATA dopo che lo Stato ebbe investito miliardi (ATTRAVERSO LA STET) per avviare e poi completare questa trasformazione.

Se andiamo a guardare l'evoluzione della rete e delle trasmissioni dati negli ultimi 20 anni è evidente che l'innovazione tecnologica stia accelerando le potenzialità del sistema Telecomunicazioni. Innanzitutto garantendo una VELOCITA' DI TRASMISSIONE importante che è stimata a circa 1 Gbit/secondo nei prossimi anni.

In particolare (e vogliamo farlo utilizzando termini volutamente semplici per favorire la comprensione a tutti e tutte) parliamo oggi di trasmissioni dati, di interfaccia tra telefonia fissa e mobile, di telefonia su protocolli IP, internet per intenderci. Innovazioni che spazzeranno via tutta la vecchia struttura di rete che è una struttura a MAGLIE, un reticolo di collegamenti che permettono al CLIENTE FINALE di connettersi e parlare attraverso una struttura territoriale/regionale ed una struttura cosiddetta interdistrettuale complessa. Ecco questa struttura verrà di fatto semplificata al massimo permettendo di migliorare la tipologia delle trasmissioni, preservandola dai guasti, rendendola probabilmente più sicura, aumentando la capacità dei dati che sarà possibile trasmettere. Se dovessimo fare un RAFFRONTO si può dire che dal 2002 il TRAFFICO TELEFONICO VOCE è rimasto in linea di massima costante negli anni mentre quello DATI in crescita progressiva. E' evidente che l'accesso alla FIBRA OTTICA quindi sarà un elemento strategico su cui investire. Ma è sbagliato pensare che sarà sufficiente realizzare una società che si dedichi interamente alla realizzazione della rete in FIBRA OTTICA OVUNQUE per aver risolto il problema REGOLATORIO, STABILIZZARE un MERCATO dove ancora TELECOM gode di una posizione predominante.

Per capire meglio questa nostra contrarietà però è necessario capire come funziona a grandi linee la struttura della rete :

Il telefono del cliente, è collegato attraverso i cavi in RAME dalla propria abitazione a delle cabine che si trovano in strada (chiamati ARMADI) questi a loro volta arrivano nelle centrali TELECOM e le centrali TELECOM vengono collegate tra loro passando per una ulteriore centrale che viene definita di gerarchia superiore. Un reticolo complesso che si disloca su tutto il territorio nazionale e vive grazie anche grazie ad un complesso sistema informatico che permette il dialogo tra il cliente di Lampedusa con quello di Trento.

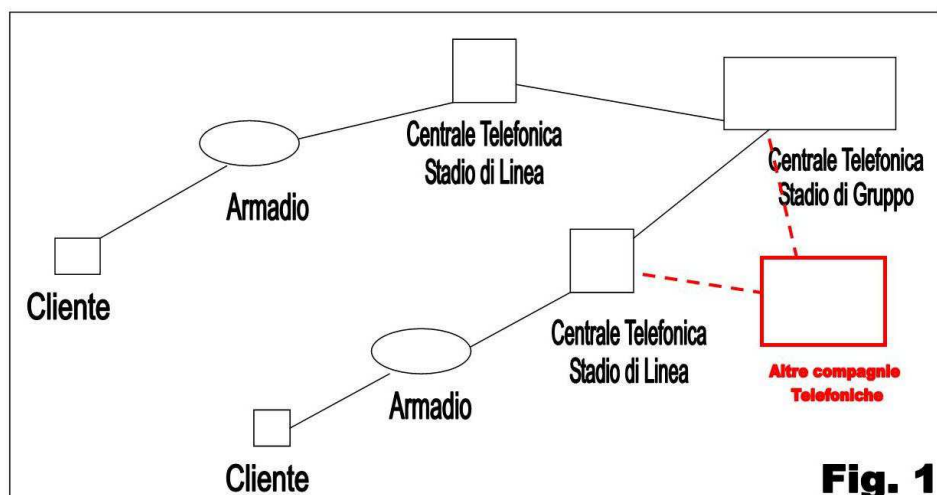


Fig. 1

La posa della fibra ottica ha consentito l'aumento del traffico dati e delle connessioni internet come dicevamo prima.

Le nuove tecnologie (AN – BBN – MSAN – e poi LTE/GBE/3 o 4G tanto per fare dei nomi che ricorrono) vanno semplificando questo reticolo NAZIONALE e INTERNAZIONALE per quanto riguarda la RETE FISSA e l'integrazione con la TELEFONIA MOBILE lo rende solo marginalmente più complesso. E' come se noi prendessimo dei centrini all'uncinetto che andiamo a sovrapporre unendo alcuni punti.

Il rinnovamento della nuova struttura di rete ci parla di forti investimenti: 150 centrali di nuova generazione. Distribuzione degli apparati ottici sul territorio in aumento progressivo (MSAN).

Il problema è che questa innovazione è legata prevalentemente alla clientela di FASCIA BUSINESS o investe quelle aree dove è garantito un RITORNO ECONOMICO in tempi brevi e con bassi investimenti, mentre possiamo dire che ci sono ancora molte zone (a Roma ad esempio TRIGORIA o PONTE di NONA) ancora NON COPERTE dal SERVIZIO ADSL o dove non è risolto il problema del DDW.

Contemporaneamente un altro fenomeno è quello della cablatrice delle infrastrutture regionali : Dove l'intervento del privato è finanziato dallo STATO : Nella cartellina, fra il materiale che vi abbiamo distribuito trovate un articolo di giornale che parla dell'avvio del progetto TELECOM-ITALTEL per il cablaggio della SICILIA 18 MILIONI FINANZIATI -INVITALIA (soggetto pubblico). Quello appena firmato è il quarto contratto di sviluppo del 2013. I primi tre sono stati siglati tutti in Campania, attivando investimenti superiori a 100 milioni di euro.

Il Progetto GARRX che trovate in allegato : 4000 Km di Dorsali ottiche al SUD per un progetto finanziato dal MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE – MIUR e che mira a collegare università, centri di ricerca, istituti culturali, ospedali a carattere scientifico e centinaia di edifici scolastici.

Poca cosa per ora per ridurre il DIGITAL DIVIDE e rispondere all'agenda digitale 2.0 che sta affossando lo sviluppo del Paese e consegnato la P.A. in uno stato di arretratezza imbarazzante. Ma comunque lascia intendere un percorso sul quale lo STATO DOVRA' investire MILIARDI.

Il problema è capire se chi gestirà i ritorni di questi investimenti saranno le Banche, che hanno come unico obiettivo la ripartizione dei dividendi e l'abbattimento del Debito, oppure una società che rende pubblici i benefici. E quello che va capito è se il futuro prossimo vedrà ancora i cittadini e le cittadine costrette a finanziare lo sviluppo economico e tecnologico del Paese i cui RITORNI ECONOMICI/FINANZIARI saranno poi redistribuiti tra i gruppi finanziari che controllano la società Telecom Italia.

Dallo schema in fig. 1 si capisce cosa si vorrebbe fare con la costituzione di una società che gestisca la RETE di ACCESSO. La rete di accesso è tutta la parte che va dalla casa del cliente fino all'interno della centrale. Tutto ciò che invece riguarda la i collegamenti tra le varie centrali e che sono il nocciolo della comunicazione si chiama la RETE PRIMARIA ed è quella che ci permette di parlare da Lampedusa a Trento.

Portare la BANDA LARGA A CASA DEL CLIENTE, O CABLARE LE CITTA' come si DICE o si legge sui giornali renderà più efficace il sistema di comunicazione tra le persone, tra le imprese, tra i cittadini e la Pubblica Amministrazione. Senza un gestore Pubblico, o controllato dal Pubblico questa spesa enorme rischia di diventare un'altra opera inutile e dispendiosa.

Innanzitutto stiamo parlando di un processo che al momento è valutato durerà almeno 10 anni. In questi 10 anni non determinerà la scomparsa completa delle vecchie tecnologie. Quindi Telecom ITALIA rimarrà depositaria in ogni caso delle dorsali di comunicazione nazionale. Edifici di cui paga l'affitto e su cui PIRELLI ha costruito un IMPERO. (Su questo Vorrei aprire una parentesi : l'operazione di TELEFONICA DI VENDERE LE TORRI DI TRASMISSIONE E' UNA OPERAZIONE PERICOLOSSIMA CHE VA FERMATA. Nelle torri di trasmissione si concentrano gli apparati di nuova generazione che sono indicati negli studi degli esperti e che saranno la chiave della NUOVA GENERAZIONE delle trasmissioni di TELECOMUNICAZIONE. Il rischio reale è che TELECOM ITALIA si troverà a LOCARE in questi edifici il futuro delle TLC EDIFICI che apparterranno ad altri e che avranno un valore immobiliare enorme. E questo se l'intenzione di Telefonica o del nuovo CDA sarà quello solo di vendere l'edificio come fece TRONCHETTI PROVERA. Il piano non ci è ancora chiaro ma non vogliamo

pensare ad un'altra operazione che sarebbe ben più grave di quella meramente speculativa).

L'ASSET STRATEGICO QUINDI NELLE MANI FISICHE di un soggetto terzo.

SE DOVESSE PASSARE L'IPOTESI di una società della RETE DI ACCESSO che ad esempio da TELECOM VERREBBE SCORPORATA (per poi essere controllata dallo STATO), ci ritroveremmo in una situazione anomala nella quale in ogni caso le COMPAGNIE TELEFONICHE riceveranno compensi per il TRAFFICO INTERDISTRETTUALE per il quale detengono le strutture. Il cittadino/cliente pagherà l'accesso alla RETE PUBBLICA Attraverso l'imposizione fiscale, poi si troverà a pagare canoni e servizi con i quali le compagnie telefoniche si ripagheranno il pagamento dell'Accesso alla Rete Pubblica che lo STATO metterà a disposizione di tutti gli operatori a PARITA' DI CONDIZIONI.

Una spesa enorme, che penalizza il servizio pubblico e i cittadini

Un investimento dello STATO in TELECOM ITALIA, invece, permette con tempi e costi minori la possibilità di avere da subito infrastrutture pronte, risorse immediate per accelerare i tempi anche dell'agenda digitale 2.0, mettere l'innovazione tecnologica al servizio del paese e dei cittadini, affrontare in modo inequivocabile il tema occupazionale fissando regole certe non solo per il mercato ma per abbattere il dumping sociale creato dalla liberalizzazione del mercato del lavoro in un settore dove ormai e ne hanno parlato i maggiori quotidiani in questi giorni conviene delocalizzare in Italia.

Roma 02/12/2013